

à tempo di Claudio Imperatore; si marauigliauano, che il nostro cielo hauesse le sue ombre, doue il lor non le haueua: & che il Sole presso noi si leuasse a man manca, & si coricasse à man dritta piu tosto che in contrario. Che gli huomini di quell' Isola eccedono la grandezza de gli altri, & hanno i capelli rossi, gli occhi azurini, la uoce cruda, & non sono intesi nel parlare da altre nationi: ma però contrattano con esse in questo modo. Pongono le mercantie sopra la ripa del fiume: & quiui son portate da' compratori altre mercantie in baratto: le quali tolgono, se lor piaciono in contracambio. Hanno similmente in prezzo l'oro, & l'argento, le gioie, & le perle: & u'hanno marmi di color diuerfi & mischiati. Eleggeuano essi il Re, che fosse uecchio, & pietoso, nè hauesse figliuoli: & se pur glie ne nasceuano, mentre ch'era Rè; lo leuauano di seggio, & ne creauano un'altro, non uolendo che il Regno passasse in successione hereditaria. A questo Re dauano xxx. Rettori: la maggior parte de' quali nel far le sententie capitali; bisognaua che ualesse. Da questi si faceuano le appellationi al popolo, ch' eleggeua lxx giudici: & se costoro hauessero liberato un reo, che da' primi trenta fosse stato condannato; quei trenta eran cassi con gran uergogna dell'ufficio loro. Se il Re hauesse commesso qualche graue errore; non lo faceuan morire: ma tutti lo fuggiuano, & haueuano in horrore, senza mai praticare, nè parlar con lui. Lauorauano diligentemente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeuano con gran piacere à pescare, & masimamente alle testuggini; de gli scorzi, coppe delle quali, copriuano (tanto sono elle grandi) le case. Color che in quest' Isola uiueuano cento anni; eran uiuuti poco; secondo che si ritrahe da Plinio: il qual ne scriue per relatione de' sudetti ambasciatori, & da un seruitor d'Annio Plocamo, che per il fisco riscoteua la gabella del mar Rosso: il qual seruitore nauigando intorno all' Arabia; fu trasportato dal vento di Tramontana quindici giornate di là dalla Carmania, nel porto Hippuri dell' Isola Taprobana: doue stette sei mesi, molto cortesemente accarezzato da quel Re: il quale uedendo le monete dell' Imperatore, & sentendone parlare; ne prese gran marauiglia, & per ciò mandò poi i suoi Ambasciatori à Roma. Presso Diodoro Siculo se ne leggono molte altre marauiglie: percioche egli dice, che un' Iambolo Greco, mercante, fu trasportato à un' Isola posta sotto la linea dell' Equinottiale nel mare Indico: la qual concludono i moderni, che fosse là Taprobana per molte ragioni, che da lor sono addotte. Gli habitatori di quell' Isola (come quel Iambolo riferì, & Diodoro scrisse) nel modo del uiuere, & nella proprietá del corpo; eran molto differenti da' Greci: de' quali coloro erano piu grandi quattro cubiti, più gagliardi, & più robusti: ma però belli, gratiosi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano uariamente, & contrafanno ogni diuersità di suono & di uoce: anzi (quel c'ha piu del fauoloso) parlano à un tratto insieme con due huomini perfettamente, di due diuerfi soggetti, & rispondono a proposito & alla distesa d'ogni particolar circostantia: percioche hauendo essi (come dicono) la lingua doppia fino alla radice, & diuisa; con una parte (non si può raccontar senza riso) parlano à uno, & con l'altra à un'altro. L'aria u'è temperata, senza gran fred di, nè caldi in ogni stagione dell'anno; e il giorno è sempre pari alla notte: ma à mezo di il Sole batte perpendicolarmente, & à piombino sopra la testa: onde niuna cosa fa ombra. La terra produce naturalmente i frutti: & fra gli altri quel le canne, che producono grani, come ceci bianchi & grossi, de' quali si fa farina & pane. V'hanno bagni d'acque calde, & uiuono fino c l anni, & per lo più senza infermità. Chi si stroppia di qualche membro, ò riceue qualche mancamento

*Testuggi-
ni gradis-
sime.*

*Iambolo
Greco fu
trasporta-
to alla Ta-
probana.*

*Il sole nel
la Tapro-
bana à me-
zo di non
fa ombra.*